

Le Fondazioni non temono tagli ai dividendi di banche e Cdp

Congresso Acri

La Cassa però ha già ridotto la cedola da oltre 2 a 1,3 miliardi di euro totali

Ad aiutare gli Enti è il fisco: nel 2020 imponibile sulle cedole tagliato da 100 a 50%

Laura Serafini

Le fondazioni di origine bancaria non guardano con preoccupazione alla possibilità che le loro partecipazioni azionarie più rilevanti, ossia le banche e la Cassa depositi e prestiti, possano ridurre il flusso dei dividendi. Nel caso di Cdp l'evento si è già realizzato, visto che l'utile netto 2021 è sceso da 2,8 a 2,4 miliardi e l'ad Dario Scannapieco ha proposto per que-

Profumo (Acri): «Siamo investitori pazienti, attenti ai dividendi ma anche all'equilibrio»

st'anno un payout del 55%, che porterebbe la cedola complessiva della Cdp da oltre 2 miliardi a 1,3 miliardi. «Le fondazioni sono azionisti pazienti», ha commentato il presidente dell'Acri, Francesco Profumo, a margine del XXV congresso organizzato a Cagliari. Per le banche nonostante la nuova emergenza per il conflitto in Ucraina, «non ci sono indicazioni da parte della Bce» che quest'anno ci possa essere una nuova raccomandazione per non distribuire gli utili come accadde nel 2020, ha detto Profumo, chiarendo che in questi anni le fondazioni «sono diventate giudiziose e hanno diversificato gli

investimenti». La realtà è che negli ultimi anni a sostenere i flussi finanziari di queste istituzioni ha contribuito la riduzione della pressione fiscale. Nel 2020 l'imponibile sui dividendi è stato ridotto dal 100 al 50 per cento. E poi la consuetudine di alimentare i fondi di stabilizzazione, che nel sistema hanno raggiunto i 2 miliardi, i quali hanno consentito nel 2021 di aumentare le erogazioni del 4,5 per cento. Il minor carico fiscale nello stesso anno, come ieri ha precisato il dg di Acri, Giorgio Righetti, ha

consentito di liberare 150 milioni di euro, che rappresentano circa 15% delle erogazioni complessive, pari a un miliardo. Tornando alla prospettiva di un taglio della cedola Cdp, Profumo ha spiegato che «le Fondazioni, da investitori pazienti sono attente al dividendo e soprattutto per le piccole la distribuzione del dividendo di Cassa è importante. Allo stesso tempo un'azienda che investe è un'azienda ben vista: ci vuole equilibrio, da un lato consolidare e dall'altro che ci sia il dividendo che ci permetta di avere risorse per le erogazioni». Righetti ha poi precisato che lo statuto di Cdp prevede che il payout sia del 50%, a meno che per volontà comune dei soci non si decida di aumentarlo. Quindi il 55% proposto dall'ad Scannapieco, per quanto in diminuzione rispetto al passato (nel 2019 in un esercizio sono stati distribuiti 4 miliardi tra dividendo ordinario e straordinario), è comunque superiore alla soglia prevista dalla norma. Le fondazioni avranno quest'anno una cedola di 200 milioni contro i 350 milioni dello scorso anno.

Profumo ha inoltre rivelato che Acri è in attesa di una circolare delle Agenzie delle entrate che riconosca per tutte le fondazioni di origine bancaria l'applicazione di un Ires al 50% invece che al 100 per cento. Durante il congresso Profumo ha ricor-

dato l'impegno delle fondazioni, che per missione non devono intervenire sull'emergenza, ma nonostante ciò hanno fatto la loro parte a supporto del settore sanitario nella pandemia e ora a sostegno delle organizzazioni Ong che accolgono i profughi ucraini. «Lungo le strade dell'uguaglianza» è il titolo dell'evento; un'uguaglianza che si raggiunge colmando gap, come ha ricordato il ministro per l'innovazione Vittorio Colao. Il ministro ha spiegato il progetto «Repubblica digitale» condotto in collaborazione con le fondazioni che nell'ambito del Pnrr stanziava 300 milioni per selezionare i migliori progetti per contribuire a superare l'analfabetizzazione digitale. Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cdp, ha messo in evidenza il ruolo che Cassa e fondazioni possono avere anche nel venture capital e che ora può contare su 2 miliardi di risorse aggiuntive stralciate dagli stanziamenti dell'ormai superato fondo patrimonio rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FONDAZIONI E LA SVOLTA GREEN

A Green Arrow fondi per 300 milioni

Le fondazioni sono diventate «giudiziose» e diversificano gli investimenti. Guardando con sempre maggiore attenzione al settore green. Ecco perché ieri nel teatro lirico di Cagliari si aggirava Eugenio De Blasio, ceo e fondatore di Green Arrow Capital, uno dei maggiori operatori privati italiani nelle rinnovabili in Italia e Spagna. «Le fondazioni di origine bancaria sono diventate nostri investitori importanti – spiega De Blasio –. Nel complesso 14 fondazioni hanno investito nei nostri fondi circa 300 milioni di euro. Abbiamo asset per 2 miliardi e da dieci anni investiamo con successo nella transizione energetica». La riprova che scommettere su un mondo con meno emissioni può essere anche redditizio. L'investimento nell'operatore italiano risponde all'esigenza di allinear-

si ai criteri Esg. Ma, in verità, in qualche modo riporta in Italia risorse che le fondazioni sempre di più sono costrette a spostare su fondi di investimento esteri, proprio per l'obiettivo di ridurre l'esposizione sul rischio Italia, e dunque sui dividendi di banche e Cdp. Ieri mattina il presidente della fondazione Banco di Sardegna, Antonello Cabras, aveva richiamato l'attenzione sulla necessità anche per le fondazioni di trovare spazio nei bilanci per investire in una minore dipendenza energetica della Ue. Francesco Profumo ha spiegato come Compagnia di San Paolo e Cariplo abbiano iniziato a sostenere progetti per le comunità energetiche finanziati con fondi regionali ed europei.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA